

## I costi dell'elettricità

### COMPOSIZIONE DELLA BOLLETTA ELETTRICA

In percentuale

#### Costi di approvvigionamento

**65,8**

di cui:

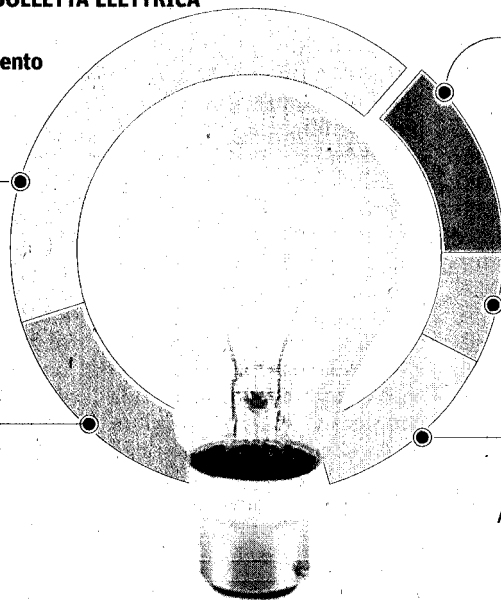
#### Costi variabili

Combustibili, ecc.

**65,6**

#### Margine per le imprese

**34,4**



#### Costi di rete e di misura

Trasmissione, distribuzione, misura

**13,2**

#### Oneri generali di sistema

Sussidi alle rinnovabili, vecchi costi nucleari, ecc.

**7,3**

#### Imposte

Iva 9,1%

Imposte erariali 1%

Addizionale comunale 3,6%

**13,7**

### Le 4 proposte del Governo

- Abbandonare il criterio del prezzo marginale più elevato e fissare il prezzo tramite "offerte vincolate", preferendo quelle più basse fino al soddisfacimento della domanda
- Consentire all'Autorità per l'energia di effettuare "interventi di regolazione asimmetrici" per sopperire ad anomalie dell'offerta o a insufficiente concorrenza
- Evitare rialzi dei prezzi per i "servizi di dispacciamento" dell'energia da una zona all'altra del Paese, stabilizzando l'offerta su quella effettuata il giorno prima
- Accorpare le zone esistenti, per ridurre le disparità di prezzi

# Per l'energia subito prezzi europei

Federico Rendina

ROMA

Tutti confidano sull'annunciata discesa delle tariffe di luce e gas, che dovrebbero presto godere del calo delle quotazioni degli idrocarburi. Ma fa discutere la ricetta messa in campo dal Governo con l'articolo 3 del decreto "sociale", che trasferisce per tutto il 2009 dall'Authority al Governo il compito di adeguare periodicamente le tariffe di riferimento riformando anche i meccanismi della **borsa elettrica** con il passaggio dai prezzi allineati alle offerte più alte ad un'asta pura (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Critiche le imprese che producono energia, come riporta la loro associazione, l'Assoelettrica. Convinta che gli equilibri trovati in Borsa dal sistema elettrico meritino modifiche più meditate e meno brutali. Molti analisti, del resto, avvertono: passando dal prezzo marginale

al "pay as bid" gli operatori allineerebbero comunque le offerte in Borsa, sin dall'inizio, agli attuali prezzi marginali, addirittura alle soglie più alte, producendo proprio quell'effetto boomerang paventato da Assoelettrica. Non a caso - si osserva - il sistema del prezzo marginale è adottato praticamente in tutta Europa, Inghilterra esclusa.

Ben disposte, invece, le associazioni dei grandi consumatori industriali. Il decreto approvato ieri l'altro può garantire al sistema elettrico un «maggior equilibrio tra domanda ed offerta» eliminando le distorsioni e «salvaguardando il mercato» si legge in una nota dell'Osservatorio Consorzi Energia di Confindustria.

Si tratta di misure «che vanno nella direzione attesa e che permettono l'incontro tra domanda e offerta in un momento in cui la domanda affronta la crisi. Adesso

servono provvedimenti altrettanto incisivi anche nel settore del gas» rimarca Alfonso Panzani, presidente di Confindustria Ceramica. Un provvedimento che «va nella direzione corretta, a sostegno di famiglia e piccole imprese. Speriamo che i risultati vadano anche nella direzione che l'industria energy intensive auspica» aggiunge Giuseppe Toia, presidente di Centrol (industria dell'alluminio).

E il Governo difende strenuamente la sua manovra. Il leghista Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione normativa, ha portato l'altro ieri al Consiglio dei ministri uno schema in cui si ipotizza, con il nuovo sistema, un ridimensionamento addirittura superiore al 30% del prezzo dell'energia in Borsa. In ogni caso ci sarà «un allineamento ai migliori costi europei» promette Calderoli. C'è anche la sua mano nella relazione

all'articolo 3 del decreto. L'elevato margine operativo (34,4%) ora attribuito ai produttori elettrici nelle contrattazioni in Borsa con il sistema del prezzo marginale «si ripercuote sul povero ed ignaro cittadino - si legge nella relazione - che deve pagare una bolletta "gonfiata".

«A completare questo sistema - prosegue la relazione - c'è un meccanismo perverso a cui è soggetto il Gestore della Rete quando nella stessa giornata la domanda supera l'offerta: infatti, in questo caso, il Gestore della Rete - al fine di garantire il bilanciamento del dispacciamento - si trova costretto ad acquistare energia "all'ultimo minuto", a prezzi elevatissimi, rispetto a quello che sarebbe il reale prezzo di produzione». Appare dunque «evidente» il contrasto di tutto ciò con «i principi in materia di controllo sui prezzi dei beni necessari».